



diritto & religioni

Semestrale
Anno VIII - n. 2-2013
luglio-dicembre

ISSN 1970-5301

16



LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno VIII - n. 2-2013
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore
Mario Tedeschi

Segretaria di redazione
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, M. C. Folliero, A. Fuccillo, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali

Diritto ecclesiastico
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci
A. Bettetini, G. Lo Castro
M. d'Arienzo, V. Fronzoni,
A. Vincenzo
M. Jasonni, L. Musselli
G.J. Kaczyński, M. Pascali
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa
Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile

Giurisprudenza e legislazione costituzionale e comunitaria
Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco
P. Stefani
L. Barbieri, Raffaele Santoro,
Roberta Santoro

G. Chiara, R. Pascali
S. Testa Bappenheim
V. Maiello
A. Guarino

Parte III

SETTORI

Lecture, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche

RESPONSABILI

F. Petroncelli Hübler, M. Tedeschi

Comitato dei referees

Prof. Andrea Bettetini - Prof.ssa Geraldina Boni - Prof. Salvatore Bordonali - Prof. Orazio Condorelli - Prof. Pierluigi Consorti - Prof. Raffaele Coppola - Prof. Pasquale De Sena - Prof. Saverio Di Bella - Prof. Francesco Di Donato - Prof. Olivier Echappè - Prof. Nicola Fiorita - Prof. Antonio Fucillo - Prof. Federico Aznar Gil - Prof. Ivàn Ibàn - Prof. Pietro Lo Iacono - Prof. Dario Luongo - Prof. Agustin Motilla - Prof. Salvatore Prisco - Prof. Patrick Valdrini - Prof. Gian Battista Varnier - Prof. Carmela Ventrella - Prof. Marco Ventura.

efficacia alla Paola di Dio con l'opzione preferenziale verso i poveri» (p.216). Egli sottolinea la valenza «oggettuale» e «contestuale» della TdL, in quanto capace di interpretare la realtà con senso critico alla luce della Parola di Dio. In tal senso, in un mondo ridotto dalla globalizzazione alle dimensioni di villaggio e che, in un circolo perverso, «genera da sé i propri bisogni» (p.219), le istanze di giustizia sociale verso la «società penultima» raccolte dalla TdL testimoniano il segno di un'autentica liberazione.

Maria Francesca Caravona «*A partire dagli ultimi, una teologia scalza e liberante*» (pp.231-239), propone una Teologia che, dismessi i paludamenti accademici, si fa «dialogo intimo», un «dirsi», che è quello proprio di «due innamorati: Dio e l'uomo» (p.231), in grado di tradurre il sapere su Dio da scienza «moralistica o applicativa» in un sapere «attrezzato» che può essere «elementare, ma non banale» (p.233). Interprete delle sofferenze della sua terra natale, l'A. guarda alla Teologia come strumento di «coraggiosa denuncia e liberazione storica» del popolo calabrese, pure avvezzo alle avversità. In tal senso la Teologia sociale che procede dall'incarnazione, assume un livello profetico volto alla liberazione dal crimine organizzato. L'A., tuttavia, osserva che la via di beatitudine non è preclusa a nessuno, pur nelle sfumature distintive dell'annuncio di salvezza -che è garanzia al povero e monito al ricco-: un annuncio che trova nei «misericosordiosi», mistici esemplari del «totale spogliamento di sé stessi», i destinatari perfetti (p.239).

La vibrante descrizione dell'annuncio mariano della promessa di salvezza entro il più vasto progetto di Dio sull'uomo che Antonio Silipo espone in «*L'amore preferenziale di Maria per i poveri*» (pp.241-254), chiude il volume sulla Teologia del contesto. L'A. declina il mistero di Maria, strumento ineffabile con cui Dio, attraverso il Figlio incarnato, manifesta costantemente la sua preferenza per i

poveri. Maria è quindi la figura centrale della Rivelazione, concreto paradigma di una Chiesa autenticamente rinnovata in «popolo dei poveri» e «icona più perfetta della libertà e della liberazione dell'umanità» (p.245). Assume i toni di un'esortazione alla coscienza il richiamo del credente alla coerenza evangelica. La scelta verso i poveri non è, infatti, un velo ipocrita calato sulla «buona coscienza» del cristiano, ma un impegno serio, «non facoltativo», che denunci senza infingimenti «la nostra corresponsabilità dei loro mali» (p.249) e conduca ad una percezione più sobria e consapevole dei modelli di vita, a partire da un recupero dell'*ethos* del lavoro, in tutte le sue espressioni, intellettuali o manuali.

Fabio Vecchi

VALERIA MARZOCCO, *Dominium sui. Il corpo tra proprietà e personalità*, Editoriale Scientifica, Napoli, 2012, pp. 202.

In questo libro l'A. compie un articolato e complesso percorso tra le questioni che, nel tempo, attraverso le riflessioni di filosofi e giuristi, hanno animato ed approfondito la discussione, sempre aperta, sulla dimensione del corpo ed il «*dominium sui*» tra diritti di proprietà e «diritti» della persona. Di fronte ad una scienza oggettivante, l'analisi dell'A. parte dalla necessità, sempre più impellente, per il giurista di affrontare specifici problemi della bioetica – quali il consenso informato alle cure, il diritto all'autodeterminazione e alla conservazione dei materiali biologici umani – e di delineare nuove formule e categorie capaci di ridisegnare il senso e la natura del corpo umano. Questioni che convergono, sia dal punto di vista giuridico che filosofico, sulle tematiche del fine vita, sul significato del corpo, sul problema dell'appartenenza e dell'autodeterminazione, sulla necessità di ridisegnare giuridicamente la dicotomia oggetto/soggetto

nell'ottica di un corpo scientificamente parcellizzato, oggettivato, con un corpo che è pur sempre il proprio corpo vivente, custode ed espressione del sé, inscindibile dalla propria identità personale e dalla rappresentazione della propria dignità. In altri termini, il progresso delle biotecnologie e «la ricerca nel campo della genetica umana non ha di certo svelato cosa significhi o quali segreti nasconda l'essere umani» (p. 36).

I risvolti che oggi hanno le biotecnologie sulla vita evidenziano maggiormente quell'ambiguità giuridica del corpo umano che, nella sua dicotomia *res/persona*, è allo stesso tempo materia, oggetto distinto dalla persona, e parte dell'essere quale elemento imprescindibile della personalità e della identità umana.

Nella complessità di tale panorama, il giurista non può sottrarsi dal difficile compito di ridefinire i confini, sempre mobili, tra proprietà e personalità.

Pertanto, tra la necessità di asserire un potere individuale di disporre del proprio corpo e quella di arginare un diritto proprietario che cavalca e travalica gli imponenti sviluppi delle conoscenze biomediche, si articola, oggi più che mai, l'esigenza di ricercare risposte chiare a questioni che cercano una legittimazione etica e giuridica.

Una delle questioni fondamentali sulle quali si interroga l'A. è la definizione dello statuto giuridico del corpo e i confini, nelle scelte che attengono alla propria esistenza, dei principi di autodeterminazione e di non interferenza.

Il percorso intrapreso dall'A., incentrato sulla dimensione giuridica e filosofica del corpo, riprende le fila di una riflessione mai sopita proiettandola, attraverso una indagine sulle concezioni dei diritti della persona, nella dimensione più ampia dell'origine e della natura dei «diritti della modernità».

Partendo dunque dalle premesse concettuali sulle quali si basano i diritti della persona, da Locke, che sancisce la

proprietà di sé quale primo dei diritti individuali e fonte di ogni altro diritto, al pensiero liberale fino al libertarismo, che conferisce all'individuo una completa disponibilità del proprio corpo e della propria persona con il solo limite di non interferire nella medesima libertà degli altri di disporre pienamente di sé, l'A. ripercorre con particolare attenzione le posizioni di giuristi quali Ferri, Ravà e Carnelutti che tra il XIX ed il XX hanno ampiamente discusso il problema dell'appartenenza del corpo.

L'ambiguità che il corpo, *res o persona*, porta con sé, si palesa in tutta la sua complessità nella questione sul consenso alle cure e sui suoi limiti. Al riguardo l'A. ricostruisce la genesi e le problematicità dell'*informed consent* che, pure con le sue criticità, rimane lo strumento a presidio dell'autonomia individuale e che costituisce un punto fermo imprescindibile in materia di trattamento medico-sanitario che, superando il paradigma paternalistico quale principio fondante del rapporto medico-paziente, si afferma «nel segno di una identità personale che si riconosce immunizzandosi dal potere, ma anche radicandosi nel corpo» (p. 6).

Tra il XIX ed il XX secolo, la giurisprudenza circoscrive il diritto sul corpo che si presenta quale «oggetto giuridico nuovo»¹. L'uomo, ormai secolarizzato, aspira ad una piena e completa disponibilità di sé e lotta per l'autoconservazione e per l'affermazione della propria identità. In questa ottica liberale, nel *Common Law* viene definito il consenso informato con le sentenze *Schloendorff vs Society of New York Hospital* (1914) e *Salgo vs Leland Stanford Jr. University Board of Trustees* (1957).

Attualmente, nell'ordinamento italiano, la sentenza 438 del 23 dicembre 2008

¹ STEFANO RODOTÀ, *Ipotesi sul corpo "giuridificato"* in *Rivista critica del diritto privato*, n. 4, 1994, p. 489.

della Corte Costituzionale ha definito il consenso informato quale «sintesi di due diritti fondamentali della persona: quello all'autodeterminazione e quello alla salute».

L'Autore ripercorre la riflessione giuridica sulla tutela della persona che, dalla fine del XIX secolo, nelle varie estrinsecazioni, si allontana da una dimensione dell'appartenenza in termini di proprietà, per declinarsi con un maggior riferimento all'essere e costruirsi nei confini più ampi di quella categoria normativa che è il *dominium*. Il diritto sulla propria persona viene infatti analizzato nella relazione che vi è tra soggetto e corpo e nei concetti di proprietà e appartenenza. In tal senso, la nota distinzione di Husserl tra *Leib* – corpo che sono e quindi corpo vissuto – e *Körper* – corpo che ho e quindi corpo oggetto – e «la nebulosa dell'appartenenza» (pp. 30-36 e pp. 120-121), evidenziando questa duplice dimensione del corpo, non può che allontanare da quel paradigma proprietario che ben si conforma ad una corporeità oggettivata.

È suggestivo, inoltre, il percorso che l'A. propone attraverso il dibattito che si anima intorno alla vicenda della libbra di carne nel *Mercante di Venezia* di Shakespeare, dove l'uomo è padrone del proprio corpo, agli studi che caratterizzano la fine dell'Ottocento, nei quali l'influsso hegeliano e soprattutto kantiano. «L'uomo non può disporre di se stesso perché non è una cosa: egli non è una proprietà di se stesso perché ciò sarebbe contraddittorio»² – delineano un individuo giuridico dotato di ragione e volontà.

Attraverso l'analisi dei filosofi del diritto l'A. propone itinerari inediti come, ad esempio, quelli che si sviluppano

intorno al *System* di Savigny (pp. 74-85) o all'opera di Ferri sul suicidio, nella quale, ribaltando il tema giusnaturalistico del diritto alla vita, si afferma il diritto di decidere di porre fine alla propria vita nella prospettiva più ampia del diritto che la persona ha su di sé.

Oggi, la fine della vita umana, intesa più come processo che come evento, apre ulteriori scenari.

L'accanimento terapeutico, il testamento biologico, l'eutanasia ed il suicidio assistito, l'espianto di organi per i trapianti, la conservazione e l'uso del materiale biologico sono soltanto alcune tra le questioni che rendono ancora più complesso un intervento normativo e richiedono sempre nuovi equilibri nel rapporto stringente tra persona e corpo. Nella riflessione giuridica il *dominium*, inteso non quale «diritto positivo pieno e totale sui beni cui ci si riferisce»³ poiché limitato dalla natura stessa del corpo, ma quale *ius* primordiale, si è spostato progressivamente verso l'autodeterminazione ed il consenso in considerazione dell'ineliminabile appartenenza del corpo alla persona, soprattutto nella dimensione in cui «esso è rappresentazione e dice dei bisogni della sua esistenza» (p. 169).

Di sicuro interesse, in conclusione, appare il lavoro monografico qui recensito che, con una profonda e articolata analisi di tali temi, proietta il lettore in una riflessione sulla dimensione giuridico-filosofica del corpo e su questioni che sono intimamente legate a ciascuno di noi.

Alessandro Palma

² IMMANUEL KANT, *Eine Vorlesung Kants über Ethik*, P. Menzer (a cura di), Pan Verlag Rolf Heise, Berlin, 1924; tr. it. a cura di A. GUERRA, *Lezioni di etica*, Laterza, Roma - Bari, 1984, p. 189.

³ MARIA MICHELA MARZANO, *Il corpo tra diritto e diritti* in *Materiali per una storia della cultura giuridica*, n. 2, 1999, p. 549 e p. 551.